

# La lotta alla criminalità

## Colpi di mitra nella notte

### «La paranza di bambini torna a seminare paura»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ci risiamo, ancora guerra tra gang di Napoli. Via Sant'Eframo Vecchia al civico 9, uno scontro a fuoco tra due gruppi di giovanissimi. Almeno una ventina di bossoli rinvenuti: una sventagliata di mitra, regolamento di conti tra gruppi rivali. Non è la prima volta che accade in questi giorni, tanto che l'episodio di ieri notte potrebbe essere una sorta di nuova puntata rispetto a quanto avvenuto nel corso dell'ultimo fine settimana. Tra sabato e lunedì sono almeno sei gli episodi di violenza a colpi di arma da fuoco registrati tra piazza Carlo III e piazza Garibaldi, al punto tale da spingere gli inquirenti a ipotizzare l'esistenza di un collegamento tra fatti apparentemente diversi. Ipotesi escalation, al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Napoli e della stazione Stella. Ma torniamo all'ultimo episodio avvenuto a Napoli. Via Sant'Eframo Vecchia teatro di guerra, alcuni colpi hanno raggiunto un'auto parcheggiata, che appartiene a una donna nata nel 1977 e ritenuta estranea alle ragioni dell'agguato. Stesso discorso per i colpi che hanno centrato la parete esterna di un appartamento privato riconducibile a un uomo nato nel 1987 e completamente estraneo a fatti di natura criminale. In casa c'erano anche dei bambini piccoli che fortunatamente non sono stati coinvolti dagli spari. A terra sono stati rinvenuti bossoli calibro 380 Acp Browning 7.65, ma anche frammenti di ogiva, probabile dunque che abbiamo sparato armi diverse. Ipotesi escalation, dunque. Ricordate il servizio pubblicato ieri su Il Mattino? Sono almeno tre le vittime di presunte rapine, tutte a ridosso tra piazza Carlo III e

piazza Garibaldi. Stesso refrain una volta dinanzi alle forze dell'ordine: «Non so perché sono stato ferito, forse volevano il mio scooter...».

**PER GLI INQUIRENTI POTREBBE TRATTARSI DI UNA ESCALATION DI RAID, STESE E FERIMENTI TRA LE GANG LOCALI**

► Far West in via Sant'Eframo Vecchia scontro tra due gruppi di giovanissimi ► Agguato per sancire il controllo dell'area danni a un'auto e alle pareti di una casa



LE INDAGINI Sopra la sede della Procura di Napoli che sta indagando sugli scontri tra due gruppi di giovani criminali; a sinistra carabinieri in azione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PROCESSO

Il gup di Napoli Rosamaria De Lellis ha condannato a 30 anni di reclusione Salvatore Allard, imputato al processo con il rito abbreviato per l'omicidio volontario pluriaggravato del poliziotto Domenico Attianese, ucciso oltre 37 anni fa mentre tentava di sventare una rapina alla gioielleria Romanelli del quartiere Pianura di Napoli. Accolte le richieste del pm Maurizio De Marco, che al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a trent'anni di carcere. La sentenza è stata accolta tra le lacrime della figlia Carla e della moglie della vittima. La famiglia del poliziotto si era costituita parte civile ed era assistita dal penalista Gianmario Siani. Non sono state invece accolte le richieste di costituzio-

## Uccise poliziotto, il giudice «Condannato a trenta anni»



LA VITTIMA Nel riquadro Attianese

ne di parte civile del Comune di Napoli e di Fondazione Polis. AULA 410, il colpo di scena è in mattinata. È stato l'avvocato Domenico Dello Iacono, difensore di Allard, a consegnare un manoscritto al giudice, nel quale l'imputato

**COLD CASE A PIANURA A DISTANZA DI 37 ANNI ECCO IL VERDETTO PER UNO DEI TRE RAPINATORI ASSASSINI: CONFESSIONE TARDIVA**

ha ammesso di aver preso parte alla rapina in cui 37 anni fa, il 4 dicembre 1986, venne ucciso Attianese, da un colpo di pistola esploso mentre cercava di sventare una rapina.

#### LA REAZIONE

«Giustizia è fatta, nulla potrà restituirci papà, a me a mia sorella Carmen, e il marito a mia madre, Angela Chirico, ma è significativo e molto importante che dopo oltre 37 anni la verità e la giustizia riescano a prevalere». E ancora: «È un fatto importante - ha aggiunto Carla - non solo per la mia famiglia ma per tutta la società,

ed è un messaggio fondamentale per tutti coloro che attendono che giustizia sia fatta: mai perdere la speranza, la nostra vicenda dimostra che la fiducia va tenuta viva». A far riaprire il caso le indagini condotte dal pm De Marco, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli. Ora si attende il verdetto per Giovanni Rendina, altro imputato, la cui posizione è stata stralciata per motivi di salute, mentre va avanti la caccia al terzo uomo, vale a dire il soggetto vestito in modo elegante che tiene la porta della gioielleria aperta consentendo l'assalto ai complici. Ed è sempre Carla Attianese a sottolineare la vicinanza delle istituzioni al dolore che si è abbattuto sul suo nucleo familiare, al netto del rigetto del gup di accogliere la richiesta di parte civile dello stesso Comune di Napoli.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incendio cancella una fabbrica di confetti nube nera sulla città, ordinanza del sindaco

#### LA PAURA

Francesco Gravetti

Erano 131 i dipendenti presenti in fabbrica ieri, intorno alle 13, quando è divampato l'incendio che ha completamente distrutto l'industria alimentare "Idav" della famiglia Ambrosio a Striano. Nessuno di loro si è ferito e per tutti valgono le parole che uno dei titolari, Luigi, ha scritto sui social in serata: «Partiremo più forti di prima». Il rogo dell'Idav, infatti, è una tragedia per la comunità di Striano, dove l'azienda ha sede, in via Le Vecchie: si tratta di una eccellenza del settore, capace di esportare confetti e prodotti dolciari in tutto il mondo e di dare lavoro a centinaia di persone. Ora la fabbrica è praticamente rasa al suolo, inagibile. Ci vorrà un bel po' di tempo pri-



**DISTRUTTA L'IDAV DI STRIANO, ILLESI I 131 DIPENDENTI I TITOLARI SUI SOCIAL: «RIPARTIREMO PIÙ FORTI DI PRIMA»**

ma di ricostruire tutto.

#### L'IPOTESI

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, le fiamme sono divampate da uno stanzino del reparto dove vengono realizzati i confetti. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, ma potrebbe esserci stata un'esplosione in seguito alla fuga di gas di una bombola. È una ipotesi, non ancora ufficiale. Di certo gli investigatori escludono la pista del dolo, anche perché in quel momento la produzione era a pieno regime e nei locali c'erano moltissimi operai, tutti intenti a lavorare. Dallo stanzino il fuoco si è propagato nel resto della ditta in pochissimo tempo: dieci minuti dopo tutti i dipendenti, compresi quelli che stanno negli uffici, hanno preso i loro effetti personali e sono scappati, preoccupati e impauriti. Si è subito al-

**IL ROGO A destra ciò che resta dell'Idav di Striano. A sinistra la nube nera che si è sprigionata dalle fiamme**



zato un nuvolone nero, visibile anche nei Comuni limitrofi. Nella fabbrica, infatti, ci sono molti fusti di plastica, che hanno prodotto il fumo nero e reso più complicata l'azione di spegnimento delle fiamme. Sul posto sono arrivati i carabinieri e i vigili del fuoco: sette le squadre al lavoro per domare il rogo. In prima serata la situazione è tornata sotto controllo, anche se la nuvola di fumo

nero è stata ancora visibile per molto tempo.

#### STOP CONDIZIONATORI

Il sindaco di Striano, Giulio Gerli, poco dopo la notizia dell'incendio si è recato sul posto ed ha diramato un'ordinanza, con la quale ha chiesto ai cittadini residenti nel perimetro di due chilometri dalla fabbrica di disattivare gli impianti di areazione forzata e/o

di condizionamento, chiudere gli infissi esterni degli immobili, non consumare o vendere frutta e ortaggi raccolti in data successiva all'incendio nelle zone comprese entro il raggio di 2 chilometri, non attingere le risorse idriche ai fini alimentari da vasche e pozzi non protetti dalla precipitazione aerea. Disposto inoltre il divieto di pascolo. Per molte ore i cittadini sono rimasti chiusi in casa, qualcuno è uscito indossando la mascherina, poi la situazione è tornata lentamente alla normalità. Oggi dell'Idav resta ben poco e la sfida della governance è quella di ripartire il prima possibile, nonostante le condizioni difficilissime. Ambrosio nel suo post ha anche ringraziato tutti per la vicinanza che, in effetti, è arrivata da più parti: esponenti della politica e della società civile hanno espresso solidarietà agli Ambrosio e ai lavoratori tutti. La Idav è una società per azioni e con il marchio Ambrosio è presente sul mercato nazionale e sui mercati esteri da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA